Anno XXX

Sabato 24 Ottobre 1896

Conto corrente con la posta

N. 256

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

Il Matrimonio del Principe di Napoli

Nozze auguste

La Casa reale d'Italia e la Casa principesca del Montenegro festeggiano oggi un lietissimo avvenimento famigliare nella capitale del Regno.

Vittorio Emanuele di Savoia

Principe di Napoli ed Erede della Corona

si unisce in matrimonio ad

Elena Petrovich Niegosch

Principessa del Montenegro

Due giovani appartenenti a famiglie cavalleresche e valorose, che rappresentano due Stati novelli: l'uno quasi interamente compiuto, l'altro sulla via di formarsi

Quando *Garibaldi* nel 1860 abbandonava Napoli, scriveva al popolo italiano una memorabile lettera, nella quale fra altro diceva: « che la Provvidenza aveva dato all'Italia un Re come *Vittorio Emanuele* ».

E il Re Galantuomo non smentì se stesso, non venne mai meno alle sue promesse e potè vedere l'Italia assidersi regina in Campidoglio.

Umberto I, il Re prode, leale, generoso seguì le orme del Padre; ma, purtroppo, non ebbe al suo fianco gli uomini illuminati e disinteressati, i grandi e immacolati patrioti che sedevano nei Consigli della Corona durante il regno di Vittorio Emanuele II.

Ed è perciò che il fausto avvenimento che oggi si compie nella Famiglia Reale non può essere solennizzato con quelle intime espansioni di gioia spensierata, che già salutarono le nozze di *Umberto* e *Margherita*.

—

La nobilissima Casa Sabauda che regge i destini d'Italia, fino dall'inizio del risorgimento della Patria ha partecipato agli avvenimenti tristi e a quelli lieti della Nazione, e fu quindi per la stessa iniziativa del Re e della Regina, che per la odierna circostanza vennero ommesse le festività grandi e romorose, che sarebbero state una stuonatura nelle attuali condizioni non belle d'Italia.

Ma questi gentili riguardi della Famiglia Reale giovano a dimostrare maggiormente quanto siano saldi e forti i vincoli di reciproco affetto e di stima che uniscono la Casa di Savoja al popolo italiano, nè bastano a smentire questi sentimenti i bardi insultatori aspiranti a divenire ministri.

—

Il **Principe di Napoli**, che per la sua giovane età e per i tempi non propizii, non ha potuto ancora farsi conoscere in circostanze emergenti, è stato però felicissimo nella scelta della sposa.

L'**Erede della Corona** non s'è lasciato abbagliare dallo splendore delle vecchie dinastie, ma volle che la compagna dei suoi giorni — la futura Regina d'Italia — appartenesse a una Casa principesca sorta dal popolo e fatta illustre solo per il suo grande patriotismo, e per il valore dei suoi figli. Sono due Case che si uniscono sotto gli auspici di puri ideali del patriotismo e del valore.

—

La **Famiglia Petrovich-Niegosch**, come la Casa di Savoia, stava sulla cima delle Alpi custoditrice e difenditrice dell'indipendenza del suo popolo.

La Casa di Savoia con prudenza e sagacia e con ardimenti audaci a tempo opportuno, mantenendosi sempre leale, scendendo dai monti sabaudi potè compiere i voti di tutti i grandi italiani, unendo in un solo fascio le sparse membra della Patria, oppressa e divisa.

I Principi del Montenegro con i loro indomiti e prodi montanari respinsero per centinaia d'anni l'invasione ottomana, dopochè le orde dei più feroci seguaci di Maometto, debellato l'impero serbo nella sanguinosa battaglia di Cossovo, ebbero conquistata la più gran parte dell'Europa orientale.

Ed ora le popolazioni slave del Sud composte oltre che dei montenegrini, anche dei serbi, dei bosniaci, degli erzegovesi, dei morlacchi e dei crivosciani della Dalmazia, tendono a formare un solo e libero Stato sotto lo scettro Petrovich-Niegosch, come già gl'italiani anelavano all'unità politica con la Casa di Savoia.

—

Gli slavi del Sud hanno finora mirato alla Russia, poichè nessun altro Stato di Europa si prendeva cura di essi; ma non hanno però le tendenze panslaviste e assolutiste dell'impero moscovita. Non appena furono liberati dal giogo turco vollero essere governati con libere forme, e mai hanno accampati diritti di dominio sopra terre che loro non appartengono nè per nazionalità, nè per usanze.

L'unione fra la Casa reale d'Italia, e la Casa principesca del Montenegro è il principio, per quei popoli, d'una era politica che potrebbe assumere una grande importanza, essendo riaperta la questione d'Oriente.

L'Italia, che dopo l'infausta giornata di Lissa era stata allontanata dall'Adriatico orientale, s'appresta ora a riprendere il posto perduto, e a questo fatto importantissimo contribuisce il dolce nodo d'amore che oggi unisce in Roma l'Erede del trono alla Principessa Elena del Montenegro.

—

Su quel mare adriatico, che fu già tutto italiano, si incontrano oggi gli echi di giubilo e degli auguri di prosperoso avvenire che da Roma e da Cettinje due popoli liberi mandano agli Sposi augusti.

In questo giorno solenne per la nostra Famiglia Reale e sacro ai Suoi affetti più cari, non dimentichiamo gli infelici, vittime delle colpe e delle illusioni dei partiti, che si trovano ancora in dura prigionia nell'Africa orrenda; possa essere prossima la liberazione di quei miseri, poichè con le loro termineranno anche le sofferenze di tante famiglie, che vivono fra continue ansie, dubbi e incertezze, peggiori forse di ogni più terribile realtà.

Ma il mesto e doloroso pensiero per quelli che soffrono, che è certo condiviso dalla nobilissima Dinastia che regna sull'Italia, non può impedirci di esprimere un voto sincero per la felicità dei giovani Sposi — l'Erede della Corona e la buona e bella figlia del Montenegro, ora Principessa reale d'Italia.

Giovanni Prati, l'illustre poeta ed esule trentino, nella splendida ode scritta per le nozze di Umberto e Margherita di Savoja diceva:

> Margherita, una grande speranza
> Per l'Italia comincia da te.

E con *Elena di Montenegro* comincia pure una « grande speranza », alimentata dalla nuova amicizia fra due popoli generosi amanti dell'indipendenza e della libertà.

Auguriamo che la *speranza* possa essere seguita da *fatti* che apportino grandezza, prosperità, pace e gloria all'Italia e alla Casa di Savoja.

E chiudiamo ripetendo il grido che oggi risuona nell'eterna Roma, l'intangibile capitale della patria risorta:

Viva gli Augusti Sposi!

Viva Italia e Montenegro!

Viva Savoia e Petrovich!

Alla Principessa
ELENA DI MONTENEGRO
Saluto nuziale

Principessa gentil da la Montagna
Nera a le nozze italiche discesa,
Di due popoli il voto v'accompagna,
Bene augurando, con la teda accesa.
Voi saluta al suo Principe compagna
Roma, che mai non vide entrare in chiesa
De' suoi regnanti nuzial corteo,
E nova assiste a' riti d'Imeneo.

Poi che, dal tempo de' pagani in Roma
Siete la prima voi donna regale
Che col fiore d'arancio su la chioma
Ascende i gradi de le regie scale.
Era un regno di chierici, che doma
Non avean la cervice al maritale
Giogo; nè canto di madre, nè uditi
Pe' taciti ambulacri eran vagiti.

Anzi, se donne apparvero talora
Tra i colonnati claustri, non già liete
Mandava luci la regal dimora,
Ma sanguinose, come di comete.
Se di Marozia il nome e Teodora
Vi cadranno sott'occhio, oh non leggete
Montenegrina Principessa, quelle
Pagine senza sole e senza stelle.

Se da fiale mal chiuse un acuto
Odor vapora, e per la notte immonda
Guizza un pugnale, tremula un liuto,
Torcete l'occhio da Lucrezia bionda,
Quella che in cerchio d'oro e di velluto,
Che di valletti gran stuolo circonda,
Tutta d'assiria pompa empie la via,
E' donna Olimpia, men donna che arpia.

— Oh che le donne Iddio tenga lontano
Da' regi tetti! — il popolo dicea.
Ma un giorno, nel fulgente aere romano
Letificato da una santa idea,
Parve una donna bella che per mano
Un fanciullo biondissimo tenea.
Sorridendo, volgea la fronte onesta,
La corona d'Italia aveva in testa.

Il cor pietoso e la mente era amica
Sol di nobili cose e di leggiadre,
E Roma, degli eroi la madre antica,
Corse a la reggia a salutar la madre.
— Oh, quel tuo figlio il ciel lo benedica,
E una sposa gentil lo faccia padre
Di generosa prole, onde sia degno
De le storiche glorie il nuovo regno! —

Voi, Principessa che a le nozze andate,
A compiere quel voto il ciel destina.
I nostri figli che, ne le giornate
Lontano, voi saluteran Regina,
I nostri figli, quando voi passate,
Dican: Questa gentil Montenegrina
Che la corona de' Sabaudi ingioja,
Somiglia a Margherita di Savoia.

D. Gnoli

I doni

Continuano ad arrivare all'indirizzo del Principe di Napoli una quantità enorme di doni e omaggi da ogni parte d'Italia e dall'estero.

Sono casse, cassoni, pacchi, e scatole — contenenti dagli innumerevoli ritratti in tutte le foggie e maniere, agli oggetti più stravaganti.

C'è stato un ammiratore che ha spedito in dono al principe per la futura principessa un abito completo da passeggio.

La maggior parte di questi doni sono respinti ai donatori perchè non è prammatica che le persone reali principesche accettino regali da privati.

Sono giunte altre partecipazioni di doni e indirizzi votati da municipi, Associazioni ed enti morali.

La Casa militare del Principe, tanto in servizio che onoraria, gli presenterà un calamaio in argento cesellato, coi nomi degli ufficiali della Casa.

Le dame e i gentiluomini della nuova principessa le presenteranno il giorno delle nozze, un *bouquet* di fiori, sorretto da un vaso montato in argento pure cesellato.

Al dono dei Sovrani, è unita una ricca *rivière* di brillanti, e uno splendido paio di orecchini, lavoro di una casa di Torino.

I ministri offriranno collettivamente agli augusti sposi un cesto di fiori.

Oggi è giunto il dono inviato dall'imperatore Guglielmo agli sposi. Sono due grandiosi vasi della fabbrica di Sevres.

Le associazioni italiane ad iniziativa del *Circolo Savoja* di Roma offrirono la penna d'oro che abbiamo già descritto.

La Principessa Elena e le sorelle

(Dalle « Note e impressioni sul Montenegro » di Vico Mantegazza, di recente pubblicazione.)

Delle tre figliuole, la sposa del Principe di Napoli è la maggiore.

E' stata educata, come le altre sue sorelle maggiori, nel collegio imperiale di Pietroburgo dove stette qualche anno e vi imparò il russo, il tedesco e il francese che parla con eleganza e con accento perfetto. Fin da bambina addimostrò una speciale attitudine per il disegno, e alcuni suoi lavori a penna sembrano vere incisioni. Due di questi disegni avevano il posto d'onore sulla scrivania del principe Vittorio Emanuele. Il desiderio suo di vedere l'Esposizione artistica, come già era stata a Dresda per visitare le interessanti gallerie di quella città, fu il movente che spinse la principessa Milena a condurla a Venezia, dove conobbero i nostri Sovrani. La principessa Elena si occupa nel Montenegro di tutto ciò che ha attinenza colle belle arti, ed è suo, come ho già detto, il monumento che si sta costruendo alla memoria del principe Danilo sopra una delle colline che circondano Cettigne.

Alta, slanciata, con dei folti cappelli neri bellissimi che ne incorniciano il volto, essa ha nelle movenze della persona, nello sguardo dolcissimo dei suoi grandi occhi scuri, un fascino speciale. Non è, come lo è stata la madre, una bellezza plastica, statuaria, ma una bellezza geniale alla quale la modestia abituale dell'acconciamento che non contrasta, ma si accorda invece col portamento nobile e l'incedere istintivamente altero, dà uno speciale risalto.

E' mite e buona, e come una volta era per il tramite della madre che chiedevano grazie e soccorsi al Principe, spesso chi ora intercede, e sa intercedere in modo che raramente la sua preghiera è inascoltata, è la buona e gentile principessa Elena.

In poche settimane ha fatto progressi nella lingua italiana, allo studio della quale dedica parecchie ore della giornata, ma che del resto non le era completamente ignota.

La principessa Anna, anch'essa una simpatica figura di fanciulla dall'espressione severa, ha una speciale inclinazione per la musica ed è una valente pianista: la principessa Xenia non ha che quindici anni e diventerà una vera bellezza.

Quella dei Petrovich insomma è una famiglia di bellissima gente.

Roma e la Principessa Elena

La principessa Elena non è nuova di Roma. Essa vi fu con la madre, la defunta sorella e il fratellino nel dicembre del 1892.

Vi si trattennero pochissimi giorni e alloggiarono all'albergo d'Inghilterra.

Perchè il matrimonio Savoja-Petrovich sia un lieto avvenimento

Ecco come uomo, come liberale, come italiano, io sono contentissimo che l'A. R. del Principe di Napoli sposi una principessa del Montenegro.

Come uomo: perchè se è vero quel che dicono, ho caro che egli, principe, abbia affermato e rivendicato la libertà dei suoi affetti e della sua scelta da vincoli e impacci diplomatici.

Come liberale: perchè ho carissimo che, in tanta muffa superbiosa delle vecchie dinastie, non buone oramai ad altro, con tutta la lor divina tradizione, che a lasciar fare al turco ogni scempio e strazio del sangue e del nome cristiano sotto i loro occhi, in tanta superba ignavia, ho carissimo, dico, che questo giovine Vittorio Emanuele della più antica sovrana casa d'Europa, abbia con democratica cavalleria fissato gli occhi e steso la mano a una famiglia che non ha molti anni di dominio, ma ha molti, anzi gli ha tutti di guerra e di vittoria contro la Turchia, di fede accesa nelle sorti della sua nazione: sovrana di paese e popolo piccolo, piccolo sì, ma grande di valore, bello di gloria, grave di fatti.

Come italiano: perchè...! perchè...! Oh quanto mareggia fulgido l'Adriatico la giù in fondo tra l'Illirio e la Grecia!

Giosuè Carducci

Gli auguri del Parlamento
La risposta del Re.

Roma, 23. Nel pomeriggio, nella sala del trono il Re, e la Regina e il Principe di Napoli, circondati dalle Loro case civili e militari, ricevettero i ministri, nel cui nome l'on. Di Rudinì presentò le felicitazioni e gli augurii per le fauste nozze.

Il Re e il Principe di Napoli erano in divisa di generale e i ministri in uniforme.

Indi i Sovrani e il Principe di Napoli alla presenza dei ministri ricevettero la presidenza del Senato, accompagnata da numerosi senatori.

Il presidente Farini lesse l'indirizzo, rimettendone copia al Re in pergamena con miniature.

La risposta del Re fu accolta dai senatori con frequenti segni di approvazione.

Poscia il Re, la Regina e il Principe di Napoli si intrattennero coi singoli senatori, esprimendo con tutti la più viva compiacenza per le dimostrazioni affettuose ricevute da ogni parte d'Italia.

Successivamente il Re, la Regina e il Principe di Napoli ricevettero pure la presidenza della Camera, cui si sono associati moltissimi deputati.

All'indirizzo letto dal presidente Villa rispose il Re con un discorso, accolto dai deputati con calde e ripetute approvazioni.

Poi il Re, la Regina e il Principe ebbero pure una cortese parola coi singoli deputati, mostrandosi graditissimi che essi siano venuti appositamente a Roma dalle varie parti d'Italia per associarsi alle gioie della Reggia.

Tanto i senatori quanto i deputati si recarono al Quirinale, scortati da un drappello di carabinieri in alta tenuta, comandato da un ufficiale.

L'indirizzo del Senato termina con queste parole:

Sire!

« Fatta ragione dei tempi, la Maestà Vostra, preferendo ai tripudi clamorosi le gioie tranquille e gli omaggi riverenti di animi devoti, volle contenuti in modesti confini i festeggiamenti di queste nozze regali; ma la gioia che dalla Reggia si diffonde oggi per tutta la terra d'Italia, attesta con mirabile spontaneità quali affetti stringano la nazione alla sua dinastia e come la soverchiante piena di tali effetti sia impossibile a contenere. »

Il Re così rispose:

« La letizia che mi circonda, le prove di affetto che mi vengono da ogni parte, la devozione che mi dimostra il Senato del Regno mi confermano che il paese sente come la mia casa sia identificata col popolo italiano,

« Le due Dinastie che si collegano ebbero comune, come ella dice, onorevole signor Presidente, la prodezza nelle armi, l'amore alla patria, gli sforzi generosi per redimere i loro popoli dalla servitù.

Signor Presidente dica ai suoi colleghi che il pensiero di una patria grande, forte, felice è il costante proposito dell'animo mio. A conseguirlo ho consacrata tutta quanta la vita. Il legame che sta per stringersi mi affida che i miei successori consacreranno anch'essi la vita loro al medesimo intento.

« Questa è la mia fede di padre e di Re. »

Nell'indirizzo della Camera è detto fra altro:

« Le tradizioni del popolo montenegrino, che con eroismo leggendario seppe fieramente difendere la sua indipendenza e con essa la causa della civiltà cristiana, che in mezzo agli aspri dirupi delle sue montagne conservò la virtuosa semplicità dei costumi e la robusta vigoria del carattere, che seppe mantenere salde le antiche libertà sotto gli auspici di una dinastia patriarcale hanno il loro degno riscontro nelle pagine di quella splendida epopea che comincia fra i dirupi della Savoia e narra ad un tempo e la passione di un popolo che da secoli lotta e si travaglia per la conquista della sua indipendenza, e le memorande vicende di una fami-

glia valorosa, che si sente chiamata a raccoglierne il pensiero, ad ordinarne le forze, a guidarlo con mano ardita e sicura al compimento dei comuni ideali e consacra la saldezza dei nuovi ordinamenti col diritto inviolabile dei plebisciti.

Il Re rispose come segue:

Signor Presidente!

« Ella ha bene argomentato, affermando che le gioie della mia famiglia si accrescono per l'intimo accordo colla Rappresentanza nazionale; esso trae il suo alimento perenne dalle nostre libere istituzioni.

« A me è particolarmente gradito il saluto della Camera elettiva, espressione genuina dell'alleanza della Dinastia colla nazione, nella quale sta il presidio dell'indipendenza della patria.

« Ho desiderato che in questi giorni di festa per la mia casa si trattenesse l'entusiasmo schietto che dappertutto prorompe, poichè è al lavoro, allo studio, al dignitoso raccoglimento che dobbiamo attingere la lena per crescere in grandezza ed in prosperità.

Signor Presidente!

« Questo legato della grandezza e della integrità della patria, che io ebbi dal mio grande genitore, si tramanda per tradizione nella mia famiglia e all'altissimo intento non verrà meno mio figlio.

« Anche la scelta della sua sposa, la quale appartiene ad una progenie di valorosi difensori e vindici dell'indipendenza nazionale addita l'animo suo: la mia Casa e quella del Montenegro significano liberazione ed indipendenza; è in questo amore della patria che si nobilitarono i sacrifici, si rattemprarono i caratteri, è in questo culto della patria che si rafferma la fede segnatamente nelle ore difficili che mai non mancano ai popoli grandi.

Dica, signor Presidente, alla Camera elettiva che io le ricambio, gli auguri, affidandola che il mio cuore di Re ha un solo palpito: la felicità dell'Italia. »

L'uscita dei Principi
Altri particolari della giornata di ieri

Roma. 23. Verso le 10 è cominciato il movimento delle carrozze di Corte.

Il principe Tommaso in borghese fu il primo ad uscire, poi il conte di Torino in grande uniforme accompagnato dall'aiutante di campo Coardi. Il conte si è recato a visitare il ministro Pelloux.

Il principe di Napoli alle undici si recò alla Consulta a visitare la famiglia Petrovich e vi si trattenne mezz'ora.

Il principe Mirko in carrozza con livree rosse uscì, accompagnato dall'ufficiale di cavalleria destinatogli di servizio. La folla vivamente lo ha applaudito. Alla rientrata in palazzo il principe fu accolto da nuovi applausi.

Più tardi sono usciti tutti gli altri principi.

Verso mezzogiorno una carrozza di Corte, recante il principe Nicola, che aveva a destra la principessa Elena di fronte la principessa Anna, si è avanzata a stento verso il Quirinale. — La folla, enormemente cresciuta, circondava la carrozza applaudendo freneticamente. Il Principe aveva aspetto lietissimo e rispondeva salutando militarmente; le principesse, sorridendo, si inchinavano.

In un'altra carrozza seguiva il Principe Mirko.

Alle 12 tutti i principi e le principesse coi loro seguiti erano riuniti a colazione nell'appartamento reale.

Nel pomeriggio Nicola, accompagnato dal generale Ponza di San Martino, si è recato in carrozza alle ambasciate tedesca e austriaca per lasciarvi il biglietto di visita. Lungo via Capolecase, convertita in corso, la folla rispettosamente si scopriva.

Alle 20 vi fu il pranzo al Quirinale.

L'ordine del corteo odierno

Oggi verranno usate le berline di gran gala, tirate da sei cavalli con pennacchi; nella prima berlina del primo gruppo saranno i Sovrani e il Principe di Napoli: nella prima berlina del secondo gruppo i Principi Nicola, Elena, Anna e Mirko; nelle altre gli altri Principi e i seguiti.

Fra i due gruppi vi sarà un plotone di corazzieri; le berline saranno precedute da un battistrada e dai landaux coi servizii di Corte.

Nel ritorno anche le carrozze delle autorità seguiranno il corteo, che così sarà composto di una trentina di carrozze.

La beneficenza del Re

Roma, 23. Il Re commosso per le festose manifestazioni con cui vennero accolti gli augusti Principi sposi, volle anche in nome della Regina rendere partecipi alla letizia della sua Casa le classi bisognose della città di Roma destinando in loro favore la somma di lire centomila e stabilendo che la distribuzione immediata di tali beneficenze si effettui in questi fausti giorni a cura di una apposita commissione di cittadini presieduta dal sindaco Ruspoli.

Il Re inoltre ordinò che il Ministero della sua casa con speciali larghezze di provvedimenti nello esercizio della regia beneficenza tenga conto in questa occasione dei più sentiti bisogni delle altre regioni d'Italia che come Roma salutarono con calorosa simpatia le nozze del Principe ereditario.

Un Friulano primo cameriere della Principessa Elena

Venne nominato primo cameriere della principessa Elena con uno stipendio di 3000 lire (oltre a 10 lire di diaria per il tempo del viaggio) il macchinista Friulano, ex-corazziere del Re.

Le tolette di prescrizione per la cerimonia religiosa

Per le signore, che intervengono oggi alla cerimonia religiosa a S. Maria degli Angeli, sono state prescritte, dal cerimoniale di Corte, due diverse tolette, a seconda della tribuna alle quali sono invitate.

Nella tribuna di Corte le signore dovranno vestire la grande toletta scollata, col velo che copre le spalle: nelle altre l'abito di visita.

Gli uomini dovranno vestire tutti l'abito di società: per la tribuna di corte sono prescritte le decorazioni.

In tutte le tribune le prime file saranno riserbate alle signore.

Lo stemma del Montenegro

Lo stemma usato dal Montenegro è precisamente quello dell'antica ed estinta famiglia Cernoevich già signori di quel paese, e ascritti al Veneto Patriziato anche col nome di Cernovichio, per cui in molte vecchie cronache veneziane si trova riportato il suddetto stemma, che come si sa è: « Scudo di rosso all'acqua bicipide di nero avente nel cuore uno scudo d'azzurro al leone passante d'oro sulla terrazza di verde ».

Il pranzo di nozze

Questo per i gastronomi:

Ecco il *menu* del pranzo di nozze, oggi al Quirinale:

Hutries du Fusaro — Consommè Victoria — Truite saumonèe sauce venitienne — Longe de Vean à la Regence, sauce Yquem — Mignons de faon (1) a la St. Hubert, sauce italienne — Poulet-reine à la Medici, sauce veloutèe — Suprême de foti-gras à la princesse — Truffes de Norcia au champagne — Faisans piquis, rotis — Salade alsacienne — Pèches Letizia — Corbeille Montmorency.

(1) Specie di capriolo delicatissimo.

Patriottico voto

Il *Don Chisciotte* stampa:

Elena di Montenegro giunge in Roma oggi, appena un giorno dopo che l'amore ha vinto su ogni altro sentimento e ch'ella ha abbracciata la religione, nella quale è cresciuto l'eletto del suo cuore.

Il suo destino ha voluto che appena fatta cattolica, ella ponesse il piede in questa città dove un pervertimento della coscienza religiosa, ha creato un conflitto fra la patria terrena e quella che ogni credente ha in cielo.

Possa ella fortificata dall'amore per chi è destinato a simboleggiare la patria unita non sentir mai questa lotta nell'intimo del cuor suo, e serbarsi serena e diventare — ove occorra — l'eroica ispiratrice di patriottismo nella casa di cittadini e di soldati, nella quale acclamata e benedetta entra.

I prigionieri sarebbero liberati

L'Adriatico ha un telegramma da Roma, che assicura avere il maggiore Nerazzini telegrafato al governo che, salvo certe formalità, venne finalmente combinato il rilascio dei prigionieri.

Rudinì Collare dell'Annunziata

S. M. il Re ha nominato il marchese Di Rudinì, presidente del Consiglio dei ministri, Collare dell'Ordine dell'Annunziata.

Dicesi che anche Mordini verrà nominato Collare dell'Annunziata.

CASTELLI FRIULANI

NOSNA

Poco ad Oriente da Cosbana trovasi il piccolo villaggio di Nosna, un dì sede di un castello, del quale scarse sono le notizie tramandateci dalla storia. Appartenne questa rocca ai de Portis, che sembra ne riconoscessero l'investitura dal Patriarca d'Aquileia. Nel 1312 ne era signore Filippo de Portis, al quale voleva toglierla prepotentemente e senza diritto alcuno, oltre quello della forza, Beachino di Mimigliano. E questi già coll'armi era pronto a far valere le sue pretese, ma gli si oppose con energia Ottobono de' Razzi, allora Patriarca, che volle essere arbitro della vertenza, come era suo diritto quale signore e principe. L'anno appresso il medesimo Filippo de Portis fu inviato dal Conte di Gorizia a Ottobono quale ambasciatore e da questi fu fatto marchese dell'Istria. (1)

Dal Nicoletti (2) poi si rileva che nel 1337 apparteva questa rocca ai d'Orzone, che nel suddetto anno ebbero dal Conte di Gorizia l'autorizzazione di venderlo ad un Ernesto signore di Visnivico. Probabilmente questi era della famiglia de Portis, e con ciò la rocca di Nosna ritornava agli antichi proprietarii.

VISNIVICO

Che taluno scrive anche *Visnovico* o *Visgnovico* è posto a sud-ovest di *Nosna* ed attualmente è villaggio, che forma comune con circa mille abitanti, di nazionalità slovena. Un tempo vi fu un castello, che appartenne a nobili, che ne assunsero il nome, ma che erano d'on medesimo sangue coi de Portis. Non tutti però gli storici sono concordi nel ritenere una tale consanguineità, giacchè, ed è duopo qui accennarlo, sappiamo di una famiglia che s'intitolava di Visnivico, Ritesbergo e Solesenca, già nei primordi del XIII secolo scesa dalla Germania in Friuli, dove ebbe varii feudi dai Conti di Gorizia. E merita pure qui di ricordarsi il fatto di Volrico di Wisgnewich (3) che nel 1262 ricenobbe *quale consorte del castello*, da lui posseduto allora e, del quale mi occupo, Quonzio (4) de Portis.

I signori di Visnivico, pertanto che ebbero questo castello dopo il 1262, anche se si chiamarono con questo predicato, appartennero sempre alla famiglia de Portis, che nella signoria di questa rocca sostituirono gli antichi feudatarii. E come signori di Visnivico troviamo nel 1267 ricordati Filippo II ed i nipoti Federico e Guglielmo de Portis.

Degli antichi feudatarii si ricorda un Guglielmo Germano d'Erpisto di Wisgnewich, che verso la metà del XIII secolo fu insignito del titolo di capitano della contea di Gorizia. Si fu per lo sposalizio di Francesca figlia di un Volrico di Visnivico con Quonzio od Acconzio dei de Portis, che questi entrarono a far parte della nuova signoria. (5)

In una cessione fatta dal medesimo Quonzio nel 1296 a Mainardo di Castello, il de Portis apparisce già signore di tutta la rocca di Visnivico, che riconosceva avuta da Guglielmo d'Urizio degli antichi signori. Nella stessa cessione si riserva tutto il castello in discorso e parte di quello di Ritesbergo.

Non cessarono gli antichi signori di Visnivico di possedere importanti beni nel Coglio anche dopo la cessione di Visnivico e di Ritesbergo. Un Vrizio o Vrito di questa famiglia nel 1301 vendeva molti beni feudali siti in Cormons, Quisca e Medana a Federico di Corrado di Ungrispach. Inoltre possedevano terre e castella nella Carintia.

Nel 1308 Lovisino ed Ugo de Portis *per ingente somma di denaro* vendettero a Gliceo di Enrico Tasotti di Castello metà del castello di Visnivico, che il Nicoletti chiama feudo del conte di Gorizia.

E' interessante a sapersi che Vrizio di Solesenca e Visnivico morì nel 1314 in quest'ultimo, lasciando bellissime vigne alla badia di Rosazzo, nella cui chiesa venne sepolto. Questo Vrizio, inutile sarebbe il dirlo, nulla aveva a che fare coi de Portis e meno coi Tasotti, che allora assieme tenevano Visnivico.

Nel 1328 un Enrico del fu Guglielmo di Visnivico, avente garito su Cladrezis, insieme a Gian Fosco di Varmo stabilì ed ordinò alcuni statuti per quella comunità. Un altro dei Visnivico, Nicolò, nel 1331 fu in lite con i d'Orzone e i de Portis per il garito di Fregelle; Antonio nel 1381 fu deputato di Cividale sulla guerra, e lo fu in momenti davvero difficili (6); in questo tempo è ricordato anche un Giovanni di Guglielmo, che più, tardi, cioè nel 1385, fu ambasciatore dei Cividalesi al Carrarese.

Nulla più dopo il XIV Secolo trovo da registrare su Visnivico e sui suoi signori.

Al prossimo sabato i castelli di *Ritesbergo, Solesenca, e Fleana.*

Udine, 20 ottobre 1896

ALFREDO LAZZARINI

(1) *Padiglione* — Genealogia della Casa de Portis.

(2) Patriarcato di Beltrando.

(3) E' questo l'antico nome tedesco del castello e de' signori di Visnivico.

(4) Altri Acconzio.

(5) Padiglione — op. cit.

(6) Accenno ai fatti per l'elezione del Patriarca Filippo d'Alençon ed alle guerre con Francesco di Carrara.

ORARIO FERROVIARIO

Vedi avviso in quarta pagina.

Cronaca Provinciale

DA TOLMEZZO
I danni delle acque e i rimedi che si propongono

Ci scrivono in data 23:

I guasti recentemente recati dalle pioggie torrenziali alla strada Nazionale nella traversata dei Rivoli Bianchi, mettono di nuovo in evidenza la necessità di regolare una buona volta il corso di quelle acque.

I Rivoli Bianchi (così chiamati per la bianchezza della ghiaie su cui scorrono) usciti dalle strette di due immense spaccature del Monte Amariana formarono un vastissimo *talus* ad essi quasi interamente soggetto, e minacciano la strada Nazionale del Mauria lungo un percorso di più chilometri.

La strada è assolutamente senza difese; perchè non possono essere considerate tali alcune gettate di sassi a valle e qualche tratto di acciottolato nei punti più frequentati dalle acque.

Infatti non cade pioggia, ammenochè non sia la *Plovisine minudine* cantata da Zorutti, che non arrechi alla strada guasti, corrosioni ed inghiaiamenti, che interrompono o difficultano le comunicazioni, e portano un non indifferente aumento di spesa per la sua manutenzione.

Lo Stato quindi avrebbe un interesse, se fosse possibile, di sistemare il corso di quelle acque, e di farle discendere nel Tagliamento per un letto risctetto ed invariabile. Val dunque la pena di studiare un po' la questione ed io anzi credo che gli ingegneri del Genio Civile governativo si siano preoccupati del male e l'abbiano anche studiato. Senonchè la spesa sarà loro sembrata forse troppo grave e non proporzionata ai vantaggi che allo Stato possono derivare.

Ma ciò che lo Stato non trova conveniente di fare da solo, io credo si possa fare col concorso della frazione di Tolmezzo, la quale è essa pure interessata nell'opera.

Quasi tutta quella vasta plaga, ora preda alle irruenze delle acque le appartiene, e mentre oggi non ha che un insignificante valore, potrebbe acquistarne uno notevole quando fosse preservata e sicura dalle invasioni del torrente.

Io so che molti trattano questo genere di questioni con criteri, che saranno se si vuole, materialmente ed apparentemente, pratici, ma nel caso nostro, a me sembrano, insufficienti per risolverla giustamente.

Essi ragionano così: per eseguire le opere necessarie alla sistemazione di quel torrente occorrono, supponiamo, lire cinquantamila, i risparmi nella manutenzione della strada equivalgono ad un capitale di L. 10.000.00, il valore del terreno preservato e di L. 100,000; a conti fatti dunque si perde inutilmente un capitale di L. trentamila. Ed il conto apparentemente è giusto, e l'argomento calza in guisa da raffreddare ogni buona intenzione di studiare e di proporre l'esecuzione dell'opera. Senonchè a me sembra che sia necessario di tener presenti molti altri vantaggi dei quali oggi esporrò i principali.

La sicurezza e la comodità delle comunicazioni rappresentano un ragguardevole interesse della Nazione. Nella foga degli affari, e nella febbrile attività che è una caratteristica del secolo in cui viviamo, bisogna essere sicuri di andare ogni giorno senza perdite di tempo e colla maggior possibile celerità dove l'interesse ci chiama. Un interruzione stradale sia pure di pochi, od anche di un giorno solo, può portare danni non lievi.

Quelli che son fuori di casa e che non possono ritornarvi perdono inutilmente il loro tempo, incontrono spese, e trascurano i propri affari. Se si potesse far un calcolo e mettere insieme, e dare il loro giusto valore a tutti questi danni, congiunti a quello che risente il Governo per una più costosa manutenzione, si vedrebbe come la cifra è certamente rilevante.

Inoltre io non credo che si debba guardare soltanto al valore materiale del terreno preservato, ma convenga tener presente che coll'estendere la superficie coltivabile si accresce la ricchezza del paese, la vera ricchezza, quella della terra; si aumentano i redditi e quindi i tributi, si rende possibile la sistemazione di tutte le strade e dei sentieri che attraversano quella vasta località oggi assolutamente disagevoli, infine poichè l'uomo non vive solo di pane si toglie una bruttura ed una vergogna.

Eppoi chi sa apprezzare al suo giusto valore il capitale che man mano a tempo quasi perduto, e togliendosi agli ozi pericolosi della stagione che non offre altre occupazioni, la popolazione, accumula col proprio lavoro pei terreni redenti, riducendoli da incolti a produttivi?

Il Consiglio comunale di Tolmezzo giustamente convinto di ciò ha avviate le pratiche necessarie onde ottenere che le opere di sistemazione dei Rivoli Bianchi siano dichiarati di III[a] categoria a sensi dell'art. 96 della legge 30 marzo 1893 n. 173.

Il Consiglio Provinciale in seduta 23 dicembre 1895 sopra relazione del deputato provinciale cav. Luigi Perissutti espresse voto favorevole.

Ora è trascorso quasi un anno dal voto del Consiglio Provinciale, ed il Governo non ha preso alcun provvedimento.

Quando potremo veder incominciata un'opera di redenzione così legittimamente desiderata? Chi lo sa.

R. di P.

DA S. VITO AL TAGLIAMENTO
Ai liberali cristiani di Codroipo

Ci viene comunicato il seguente appello:

Domani, una fanatica congrega clericale, nemica di Dio e della Patria, s'intruderà tra le sante mura della vostra chiesa, allontanerà Dio dal suo tabernacolo per prendervi il posto, e convertire il tempio del Signore (che il Santo Evangelo chiama *Casa d'orazione*) in *Casa di commercio*, deturpandone l'aura sacra coi profani suoni di: denaro, d'interessi, di società, di elezioni, di giornali, mescolando « sacramenti a concimi ».

Unico scopo di questa setta farisaica uscita all'ultima ora ad ostentare amore pel prossimo, si è quello di sfruttare il popolo credenzone onde farsi sgabello al potere per minare poi l'integrità della Patria.

A voi cristiani della liberale, patriottica Codroipo ci uniamo in ispirito e verità per protestare contro le mene sovversive della setta clericale anticristiana ed antipatriotica che domani irromperà a profanarci il tempio, come solennemente e sonoramente protestammo già contro la fanatica combricola che il 30 settembre u. s. profanava il nostro.

Uniamoci in nome di Dio e della Patria, formiamo noi pure una *Lega Santa* davvero, per frenare le nefaste propaganda dei *Congressi* sedicenti *Cattolici*, di queste combriccole di mestatori che sotto mentite spoglie s'intrudono nelle città e nei paesi a turbare le pacifiche popolazioni, seminando la discordia, l'odio di classe, la ribellione.

S. Vito al Tagliamento, 21 ottobre 1896

Il Comitato anticlericale Sanvitese

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.

Ottobre 24. Ore 8 — Termometro 12.8

Minima aperto notte 12.5 — Barometro 747.

Stato atmosferico: piovoso

Vento: SW. Pressione oscillante

IERI: piovoso

Temperatura: Massima 17.— Minima 22.4

Media 14.935 — Acqua caduta mm. 25

Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	6.37	Leva ore	18.9
Passa al mesidiano	11 51.13	Tramonta	9.37
Tramonta	17.7	Età giorni	18

Date lilia manibus plenis!

Non per cieco bigottismo dinastico, ma con cuore memore e grato di Italiani coscienti del molto che la Patria deve all'augusta Casa di Savoia, noi sentiamo che questo è giorno di festa per tutti coloro ai quali fiorisce nell'animo la forte poesia dei patriottici ricordi e delle care speranze.

Il simpatico Principe Vittorio Emanuele, che le belle doti naturali del cuore e dell'ingegno ebbe rinvigorite da una austera e vigile alta educazione morale e intellettuale, oggi si sposa con una dolce giovinetta gentile, che al fascino della fiorente bellezza unisce una regale gentilezza di sentimenti e pensieri, una bontà schietta ed ingenua ed una coltura vasta, artistica, geniale; ed il dolce nodo che oggi avvince la coppia principesca è nodo di spontaneo amore, non il risultato di sudate fatiche diplomatiche.

Attorno al bruno capo mite e pensoso della giovine Principessa, che a noi viene dal forte Montenegro, terra d'eroi, voli alto, sonante l'augurio degli Italiani, e sia augurio di felicità agli Sposi Augusti, e di giorni migliori alla Patria.

Al cuore del Principe di Napoli e della sua regale Compagna noi non potremmo fare voto più gradito di questo: illumini la vostra luna di miele il risollevarsi d'Italia dalle bassure della triste ora che volge! possiate voi assistere e cooperare alla sua bonificazione morale, al suo completamento territoriale, ed al suo rinvigorimento politico!

Stretti attorno alla leale Casa di Savoia, della quale l'Italia divide con cordialità espansiva ogni intima gioia, troviamo eccitamento e forza a resistere agli attentati a quelle nobili idealità patriottiche ed a quella libertà dello spirito in nome delle quali la patria si è costituita e nelle quali soltanto può trovare l'invocata futura grandezza!

Per le Nozze Auguste

Telegramma del Municipio:

Primo Aiutante di Campo
di Sua Maestà il Re
Roma

La cittadinanza Udinese con sentimenti di vivissimo affetto prende parte alla generale esultanza per le bene auspicate nozze che S. A. R. il Principe Ereditario, felice presagio di splendidi e gloriosi giorni all'Augusta Dinastia ed alla Patria.

Di tali sentimenti prego V. S. I. farsi interprete presso S. M. il Re.

Pel Sindaco F. LEITENBURG

Telegramma della Deputazione provinciale:

Generale Terzaghi Aiutante Campo di S. A. R. Principe Napoli
Roma

Friuli saluta auspicatissimo evento che oggi si compie e trae lieti auspici pella Patria, pel Re, pegli Sposi. Interpreti sentimenti Provincia Udine e per espresso incarico rappresentanza provinciale preghiamo far gradire Loro Maestà Re, Regina, Augusta Coppia attestazione reverente affetto, esultanza, devozione popolo Friulano, compartecipe sempre alle gioie suoi Sovrani, a quella Dinastia.

Presidente Deputaz. Provinciale
GROPPLERO
Presidente Consiglio Prov.
MANTICA

Telegramma della Camera di Commercio:

« Aiutante di Campo
di S. A. R. il Principe di Napoli
Roma

Amor di patria, lealtà, valore resero care ai due popoli le due dinastie; ed oggi l'affetto delle Nazioni arride auspice alle Nozze degli augusti Principi Vittorio ed Elena.

Ad Essi l'omaggio e l'augurio della Camera di commercio di Udine.

MASCIADRI, presidente »

I nostri deputati

Al ricevimento del Quirinale erano presenti gli onorevoli Morpurgo e Valle.

Per un dono alla Principessa Elena

in occasione delle sue nozze col Principe ereditario d'Italia.

Lista precedente L. 1240.60

Da Casaacco: contessa Isolina Delmestri-Deciani L 10.

Da Gorizia F. E. Ceconi L. 22.35 (Pervenuta al *Giornale di Udine*):

Totale complessivo L. 1272.95

Camera di commercio

La Camera è convocata in seduta il giorno 30 ottobre corr. alle ore 10 col seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Bilancio preventivo per l'anno 1897.
3. Studi per modificare il regolamento interno della Camera e il regolamento della tassa Camerale.
4. Risposta al questionario della R. Commissione d'inchiesta sui rapporti fra le Società delle strade ferrate e il loro personale.
5. Mancanza di carri ferroviari.
6. Proposte in difesa dell'industria nazionale dell'unto da carro.
7. Storno di fondi da alcuni capitoli del bilancio.
8. Designazione dei membri della Camera che scadono d'ufficio.

Cronaca rosa

Questa mane nell'intimità di famiglia si celebrarono gli sponsali della contessina Gemma D'Adda e dell'egregio sig. Belgrado Antonio di Lestans. Alla cerimonia assistevano quali padrini il sig. cav. Damiano Roviglio deputato Provinciale, ed il signor Omero Locatelli direttore della Banca Popolare Friulana. Vari e di pregio furono i doni alla sposa gentile; affettuose ed apprezzate le pubblicazioni dedicate ai due sposi.

Alla gioia delle rispettive famiglie unisco puro i miei più caldi auguri di felicità.

Udine 24 ottobre 1896

Un amico

Oggi a Cervignano l'egregio e distinto ing. Gio. Batta Cantarutti e la gentile signorina Maria Dreossi si sono giurati fede di sposi.

Alla coppia fortunata mandiamo auguri sinceri; alle rispettive famiglie congratulazioni vivissime.

Per la lieta circostanza furono fatte molte pubblicazioni — oltre ai numerosissimi doni presentati agli sposi.

Di esse ci piace ricordare specialmente quella del sig. Federico Cantarutti — zio dello sposo — che pubblicò un vecchio documento del titolo « Segnali stabiliti per raccogliere le cernide e taglie (milizie) per l'invasione dei Turchi in Friuli »; ed altra di alcuni amici, anche essa interessante, sull'« Arengo delle convalli d'Antro e di Merso che già, dominando sui nostri paesi la Serenissima, soleva radunarsi innanzi la chiesetta di S. Quirino presso S. Pietro al Natisone.

Furono poi stampati molti versi, molte lettere, molti augurii, tutti gentili ed ispirati.

Un quadro a penna del conte Tristano Savorgnan d'Osoppo

Ricorderanno i lettori il bellissimo quadro a punta di penna, rappresentante « Nozze campestri » pregevolissimo lavoro che il conte Tristano Savorgnan d'Osoppo aveva circa un mese addietro esposto nelle vetrine della cartoleria Peressini in Mercatovecchio, e del quale ebbimo ad occuparci anche sul nostro Giornale.

Ricorderanno altresì che quel quadro era destinato dall'autore in dono a S. A. R. il Principe di Napoli nell'occasione faustissima delle Sue Nozze con la Principessa Elena del Montenegro — che oggi augustamente si celebrano in Roma.

Ebbene siamo lieti d'informare i nostri lettori, che, contrariamente alle consuetudini della Casa Reale che non accetta che lavori autorizzati da essa in precedenza pel quadro del conte Savorgnan, Sua Altezza Reale ha voluto fare una eccezione ed accogliere l'offerta per riguardo al sentimento che la suggeriva.

Il Primo aiutante di Campo Generale Terzaghi ne dava l'annuncio al conte Savorgnan con nobilissima lettera datata da Cettigne, aggiungendovi un segno della Principesca munificenza.

Il Sindaco di Udine dal Presidente del Consiglio

Il nostro Sindaco, conte cav. A. di Trento fu ricevuto giovedì dal marchese Di Rudinì, Presidente del Consiglio dei Ministri.

Avviso per asta volontaria

Venerdì 30 corrente e giorni successivi alle 9 ant. avrà luogo l'asta per licitazione privata dei mobili appartenenti all'eredità del defunto dott. Raimondo Iurizza conforme alle disposizioni contenute nel suo testamento. L'asta si terrà prima nel cortile della casa abitata dal defunto in Via Savorgnana N. 26 indi nelle stanze terrene che servivano uso studio notabile in Via della Posta N. 2.

Programmi

dei pezzi di musica che la banda cittadina eseguirà oggi 24 ottobre, alle ore 18 1/2 pom. sotto la Loggia.

1.	Marcia Reale Gabetti - Inno del Montenegro	Sculè
2.	Valzer « Nel paese delle canzoni »	Fahrbach
3.	Ouverture « Ruy Blas »	Mendelssohn
4.	Reminiscenze « Don Giovanni »	Mozart
5.	Fantasia « Roberto il Diavolo »	Meyerbeer
6.	Polka « Auguri »	Montico

---

dei pezzi che la fanfara del 15° regg. cavalleria suonerà questa sera dalle ore 20 alle 21 1/2 sotto la Loggia municipale:

1.	Marcia « Inno nazionale del Montenegro »	Sculè
2.	Valzer « Bella Italia »	Strauss
3.	Mazurka « Margherita »	Borèa
4.	Romanza Duetto nell'op. « Attila »	Verdi
5.	Valzer « Sonviens Toi »	Waldteufel
6.	Polka « Sempre allegri »	Matini

---

dei pezzi che la banda del 26° fanteria suonerà domani sera dalle ore 20 alle 21 1/2 sotto la Loggia municipale:

1.	Marcia ungherese	Merck
2.	Mazurka « Elena »	Venturini
3.	Fantasia per banda sulla « Donna Juanita »	Suppè
4.	Valzer « Viener Passionen »	Graff
5.	Atto 4° dell'opera « La Favorita »	Donizetti
6.	Polka « Mimi »	Fata

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Lo spettacolo di gala di stassera

Con gentile pensiero la Compagnia Perfetti e l'Impresa Vernier hanno deciso che oggi giorno sacro alla patria per le auguste nozze Savoia-Petrovich, il *Minerva* offra agli Udinesi una serata di gala. Il Teatro sarà illuminato straordinariamente, e vi saranno suonati la Marcia Reale e l'Inno del Montenegro.

Facile, e quasi diremmo doveroso, è l'immaginare un teatro affollatissimo del pubblico più eletto.

Indipendentemente dall'eccezionalità dell'occasione e dalla materialità dell'illuminazione straordinaria, lo spettacolo che avremo stassera al *Minerva* è tale da giustificare il più largo concorso di pubblico ed il più caldo successo di applausi.

L'*Histoire d'un Pierrot* è un'opera scritta con alti intendimenti artistici e da un musicista colto e geniale, il popolarissimo maestro cav. Mario Costa. L'argomento è interessante, delicato, gentile, morale, — e l'insieme è in vero assai passionale, assai commovente.

L'*Histoire d'un Pierrot* ha riportati dei grandi successi nelle maggiori città italiane, ed anche l'esecuzione sarà buonissima chè specialmente la sig. Jole Cantini ed il sig. Perfetti sappiamo artisti di molto valore.

Il *Cinematografo* poi con le meravigliose fotografie animate alle quali ci farà assistere sarà il *clou* della serata. Trattasi di una grande scoperta scientifica dovuta a quel potentissimo ingegno dell'Edison.

Dopo l'*Histoire* e prima delle *fotografie animate* la signorina Amelia Peretti reciterà un'ode da un chiaro letterato scritta in occasione delle auguste nozze principesche.

Sappiamo che l'egregio segretario della Compagnia si è stamane recato ad invitare le autorità perchè vogliano assistere stassera allo spettacolo di gala del *Minerva*

Ripetiamo che ci sorride la lusinga di un Teatro affollatissimo, a Bologna l'ottima compagnia Perfetti fu più volte, con l'*Histoire* ed il *Cinematografo*, costretta a rimandare dall'ampio Teatro Brunetti, molte persone a cagione dell'enorme affluenza del pubblico.

La Compagnia non si ferma che pochissime sere; domani avremo la seconda rappresentazione con nuove fotografie animate.

Teatro Nazionale

Ieri sera venne replicata la bellissima commedia del cav. Selvatico *I recini da festa* ed i bravi artisti furono applauditissimi. *Il cantico dei cantici* di *F* Cavallotti venne recitato splendidamente dalla sig. Franza in unione ai sig. Emanuel Gatti e Sclanizza.

Questa sera grande serata di gala in onore degli sponsali del Principe di Napoli.

Si rappresenta « *Tristi amori* » del comm. G. Giacosa.

Rivista finanziaria settimanale

Altra settimana trascorsa agitata per tutte le Borse europee. Le ragioni che andiamo esponendo da diverso tempo in queste colonne sono le stesse che provocarono mercoledì scorso un mezzo *crach* al mercato di Parigi. Da un lato il danaro caro — dall'altro continuo ribasso dei valori spagnuoli, turchi e delle famigerate miniere! Lasciammo la Rendita 4 % spagnuolo a 60 % lo scorso sabato; ebbene mercoledì cadde un momento a 56 1/2 % ca. Un ribasso di tale natura porta lo sgomento non solo nei speculatori interessati, ma ben anco nei grandi Istituti bancari di Parigi e Londra. Questi sovventori potenti della speculazione nel timore che qualche firma riportata manchi agli impegni in liquidazione, restringono il credito in generale e provocano l'aumento del danaro, e costringono più d'uno a buttar via ad ogni prezzo i titoli posseduti.

Di tal guisa si spiega come la Rendita italiana abbia quotazioni deboli alle Borse di Parigi e Londra, quantunque c'entri con Cuba e le Filippine come Pilato nel credo! Ma è la storia solita dei pitocchi: se ne fa sempre un sol fascio!

Il danaro è rincarito ancora in settimana; la Banca d'Inghilterra aumentò lo sconto a 4 %. L'esodo dell'oro da Londra per l'America continua e vi è chi predice un altro aumento a 5 %. In questo caso non è improbabile che anche la Banca d'Italia possa rialzare essa pure lo sconto: le ultime situazioni mostrano già aumento in quasi tutte le investite.

Inoltre i raccolti sono stati alquanto compromessi causa le intemperie, e le domande di credito su larga scala ne saranno la naturale conseguenza. Aspetterà la Banca a fare l'aumento quando avrà raggiunto il limite massimo della circolazione — oppure preverrà l'evento adottando subito il rialzo dello sconto? Per un banchiere la scelta non può essere dubbia.

Se oltre questi argomenti di fatto vuolsi tener conto dell'ambiente artificiale formato da ribassisti spietati, da notizie inventate si ma ingegnose e d'effetto, ognuno si può ben immaginare da solo l'andamento dei mercati esteri e di riverbero dei nostri che seguono stereotipati, le oscillazioni che vengono d'oltralpe.

La Rendita Italiana giunge in chiusura:

a Milano Rendita 5 % 94.10 contro s. s. 94.25
a Parigi » » 87.90 » » 88.35

Un ribasso di 1 1/2 % ca in poco meno di 15 giorni.

La Rendita 4 1/2 % piuttosto offerta a 101.85. Il mercato dei valori rimane sempre indeciso e pesante e se transazioni avvengono sono nel senso del ribasso. Azioni Banca Italia piuttosto offerte.

Azioni ferr. Meridionali 638 1/2 contro s. s. 640
» » Mediterr. 502 » » 503
» » Banca Italia 715 » » 721

Cambi generalmente calmi. La nervosità del mercato avrebbe dovuto spingerli nell'aumento — ma sonvi trattenuti dalla strettezza generale di cassa.

Francia	106.90	contro s. s.	106.95
Germania	132.20	»	132.30
Londra	26.99	»	26.95
Austria	224.1/4	»	224.1/2

In Austria si sta preparando l'emissione di 50 milioni di fiorini di Rendita tipo 3 1/2 %. V'è chi predice prossima la conversione dell'attuale 4 % che si quota oggi sopra la pari 101 3/4 circa.

Noi consigliamo i detentori di Rendita austriaca a vendere piuttosto a questi corsi Le finanze dell'impero, pur mantenendosi buone, sono però impegnate in maggiori spese tanto che difficilmente il Bilancio 1896-97 si chiuderà in avanzo come il precedente.

Tralasciamo di parlare dell'*Immobiliare* ci riferiamo pienamente a quanto scrivemmo in passato.

G. M.

Avviso d'asta

Il giorno 29 novembre 1896, alle ore 10 ant si terrà in questo ufficio l'asta della fornitura ghiaia per il quinquennio 1897-1901 con le norme stabilite dalla legge 4 maggio 1895 N. 3074 sulla contabilità generale dello stato. Il capitolato trovasi ostensibile nella segreteria del Comune,

S. Giovanni di Manzano, 17 ottobre.

Il Sindaco
BIGOZZI

AVVISO

Il sottoscritto macellaio in Via Mercerie N. 6 Udine avverte la numerosa sua clientela, che a datare dal 17 ottobre corr. porrà in vendita Carni di Manzo e Vitello 1ª qualità ed a prezzi convenientissimi.

GIUSEPPE BELLINA.

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA		Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.55	6.45		D. 5	7.45
O. 4.45	8.50		O. 5.10	10.
M.* 6.10	9.49		» 10.55	15.24
D. 11.25	14.15		D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20		M.** 17.31	21.40
» 17.30	22.27		M. 18.30	23.40
D. 20.18	23.5		O. 22.20	2.35

* Si ferma a Pordenone
** Parte da Pordenone

DA CASARSA	A SPILIMBERGO		DA SPILIMBERGO	A CASARSA
O. 9.10	9.55		O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25		M. 13.15	14.
O. 18.40	19.25		O. 17.30	18.10

DA CASARSA	A PORTOGRUARO		DA PORTOGRUARO	A CASARSA
O. 5.45	6.22		O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42		O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.47		O. 21.45	22.22

DA UDINE	A PONTEBBA		DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.		O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55		D. 9.29	11.5
O. 10.35	13.44		O. 14.39	17.6
D. 17.6	19.9		O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50		D. 18.37	20.5

DA UDINE	A TRIESTE		DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.30		A. 8.25	11.10
A. 8.1	10.35		M. 9.	12.55
M. 15.42	19.36		O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.41		M. 20.45	1.30

DA UDINE	A CIVIDALE		DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.12	6.43		O. 7.10	7.38
M. 9.05	9.32		M. 9.47	10.15
M. 11.20	11.48		M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16		O. 16.49	17.16
M. 20.10	20.38		O. 20.54	21.22

DA UDINE	A PORTOGRUARO		DA PORTOGRUARO	A UDINE
O. 7.51	9.32		M. 6.36	8.59
M. 13.05	15.29		O. 13.02	15.31
O. 17.26	19.36		M. 17.	19.33

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.49 e 19.32. Da Venezia arriva ore 13.55

Tramvia a Vapore Udine-S.Daniele

DA UDINE	A S. DANIELE		DA S. DANIELE	A UDINE	
R.A. 8.—	9.47		6.45	8.32	R.A.
» 11.20	13.10		11.15	12.40	P.G.
» 14.50	16.43		13.50	15.35	R.A.
» 18.—	19.52		18.10	19.35	P.G.

Udine, 1896 — Tipografia editrice G B. Doretti.